

## LA MOSTRA

→ **A Terni** L'omaggio a «Tinissima». Bella e comunista, e ai suoi scatti crudi e sensuali

→ **Il percorso** La storia di un'artista che abbandonò la macchina fotografica per la rivoluzione

# Il pane e le rose: tutte le vite e le foto di Tina Modotti

**Tinissima la chiamava sua mamma, e «Tinissima» è il titolo della mostra a Terni che celebra Tina Modotti, attrice, rivoluzionaria, fotografa, spia, crocerossina, attraverso le sue fotografie.**

**SANDRA PETRIGNANI**

SCRITTRICE

Le fotografie di Tina Modotti che ritraggono dettagli di fiori, primissimi piani di calle, rose, lillium, rimandano ai quadri dell'americana Georgia O'Keefe, successivi di qualche decennio: ne hanno la stessa indecente sensualità, un carnale amore per la natura e la vita. È la sorpresa più grossa che mi riserva la mostra *Tinissima* (fino al 4 aprile a Terni, Palazzo di Primavera). Non avevo mai visto queste fotografie. I primi piani di mani sì, li conoscevo, li vedi una volta e non li dimentichi più, mani stanche e impolverate di operai, di contadini, di vecchi, mani umili, delicate e forti insieme.

## LE MANI, I BAMBINI

Poi ci sono i bambini, quanti bambini seri negli scatti della Modotti, pensierosi dentro i loro stracci. Non basta qualche lieve sorriso sulle labbra di donne fiere, quella che porta una bandiera rossa tanto più grande di lei, quelle che avanzano con cesti e vasi sul capo, una concentrazione sofferta sui loro volti come su quello dell'autrice: gli occhi fondi e neri di Tina, il disegno amaro della bocca, quasi presaga di un destino difficile, luttuoso, calunniato.

Quante vite ha avuto Tina Modotti? Attrice, fotografa, rivoluzionaria, spia, crocerossina. «Mi considero una fotografa, e niente altro» aveva detto di sé. Ma per affermare che non c'era niente di artistico nel suo lavoro, perché la parola arte la metteva a disagio, le dava «una sen-

zazione sgradevole». Non le piaceva l'aura di eccezionalità intorno agli artisti, lei era dalla parte della vita, con le sue tragiche ingiustizie. E quella scelse a un certo punto, buttando la macchina fotografica alle ortiche e votandosi totalmente alla rivoluzione comunista, che l'avrebbe tradita.

Friulana di Udine, nata nel 1896 da famiglia modesta, a diciassette anni s'imbarca per San Francisco per raggiungere il padre emigrante. Fa la modella, l'attrice, diventando una diva del cinema muto. Poco più che ventenne sposa un artista e poeta bohémien, che morirà in Messico cinque anni dopo. Intanto Tinissima, nome che le dava la madre da piccola giocando a rendere superlativo il diminutivo di Assuntina, ha già conosciuto il grande fotografo statunitense Edward Weston. Lui, famoso se-

## La friulana

Nacque a Udine nel 1896, emigrò in America a 17 anni

duatore, capitola per Tina, ne è gelosissimo, ma la asseconda nel sogno anticonformista del libero amore.

E intanto la fotografa mentre prende il sole, completamente nuda, sensualissima, sulla terrazza della loro casa di Città del Messico, dove si sono trasferiti, dove frequentano Diego Rivera, Frida Khalo e gli altri comunisti rivoluzionari. È proprio Tina durante una festa in quella sua casa ospitale, luminosa, detta «la nave» per l'atipica forma angolare, a presentare Frida a Diego.

Per la seconda volta nella vita Tina diventa famosa, una fama che non vuole e anzi cerca di sfuggire, una fama di scandalo oltre tutto: le foto che Weston le ha scattato le creano intorno un'aura pericolosa, da *femme fatale* che non è. È anzi, a detta di chi l'ha conosciuta, una donna



Tina Modotti «Donna con bandiera», 1928